PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 8,30.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto, se non vi sono obiezioni, che la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione di rappresentanti della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.) e della Unione Generale del lavoro (U.G.L. Terziario).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione di rappresentanti della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.) e della Unione Generale del lavoro (U.G.L. Terziario), nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali.

Ricordo che la F.N.N.A.R.C., che aderisce alla CONFCOMMERCIO, è la più importante tra le associazioni sindacali di rappresentanza degli agenti e rappresentanti di commercio, contando il maggior numero di iscritti (al 31.12.2008 gli iscritti erano pari a 78.450). L'UGL-terziario è l'altra delle associazioni sindacali degli agenti e rappresentanti di commercio con 15.123 iscritti al 31.12.2008, i cui rappresentanti sono presenti all'odierna audizione.

Comunico che per la F.N.A.A.R.C. sono presenti il dottor Antonio Franceschi, vicepresidente vicario F.N.A.A.R.C., e il dottor Thor Evans Carlson, vicepresidente F.N.A.A.R.C., mentre per l'UGL-terziario sono presenti il dottor Franco Silvani, dirigente della Segreteria nazionale UGL Terziario, e il dottor Franco Gasbarra, rappresentante sindacale UGL per l'Enasarco.

Do la parola al dott. Antonio Franceschi, Vicepresidente vicario F.N.A.A.R.C..

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.)*. Grazie innanzitutto per averci convocato.

Noi siamo presenti attivamente in Enasarco come sottoscrittori degli accordi economici collettivi. Devo ricordare che la Fondazione Enasarco opera da circa settant'anni sul nostro mercato e in questo periodo non è mai venuta meno ai propri doveri, fra i quali quello statutariamente previsto di corrispondere pensioni di vecchiaia, di invalidità, di inabilità e dei superstiti.

La Fondazione Enasarco è una realtà economica che opera e vive immersa nella realtà economica del Paese, subendone tutti i riflessi, sia positivi che negativi; basti pensare che i contributi di previdenza versati dagli agenti sono proporzionalmente parametrati alle provvigioni, quindi il loro flusso è determinato dagli andamenti economici del Paese. Le provvigioni incidono sull'andamento delle vendite, quindi sui ricavi degli agenti di commercio.

Ricordo che l'Enasarco, dal 1997, è una fondazione di diritto privato, quindi solo dal 1997 ha potuto operare con una certa autonomia, pur sotto il controllo dei ministeri vigilanti. Dal 1997 Enasarco ha potuto prendere piena disponibilità del proprio patrimonio immobiliare e ricercare anche un'ottimizzazione del rendimento dello stesso, al di fuori del vincolo del ParaStato, come era successo negli anni precedenti.

Nel contempo, però, abbiamo avuto un aumento della vita media; ovviamente questo è un dato ottimo e auspicabile e speriamo che questo *trend* continui. Oltretutto le statistiche ci dicono – questa è una curiosità – che l'aspettativa di vita degli agenti di commercio è leggermente superiore alla media degli italiani.

Il consiglio di amministrazione di Enasarco ha pertanto ipotizzato, sulla base delle informazioni fornite dagli attuari del regolamento di previdenza, di approntare rimedi necessari a superare momenti di difficoltà ed assicurare i trent'anni, o anche più, previsti oggi dalla legge con proiezione a cinquanta.

Siamo molto impegnati in questo campo. Noi vorremmo riuscire a realizzare un regolamento che preveda un superamento notevole dei trent'anni, in quanto non vorremmo affatto trovarci qui fra due anni a dover ridiscutere il regolamento.

Dobbiamo anche ricordare – e in questa sede secondo me è importante farlo – che, nonostante tutte le difficoltà, l'Enasarco ha una particolare caratteristica, che sicuramente non è sfuggita a politici attenti come voi: in più di settant'anni di storia, l'Enasarco non ha mai chiesto e non ha mai avuto un aiuto economico dallo Stato.

L'Enasarco è sempre stata gestita nel rispetto delle leggi, degli adempimenti e degli obblighi statutari, utilizzando solamente le contribuzioni degli agenti di commercio e delle case mandanti.

In questa sede vorrei entrare un po' più nei dettagli per quanto riguarda l'oggetto della nostra riunione. Il numero dei contribuenti è importante per la nostra sopravvivenza. Questo numero, dal 2000 al 2006, è aumentato; nel 2006 si è equilibrato e ha subìto una diminuzione alla fine del 2008 e, soprattutto, nel 2009. Questo dato è significativo perché probabilmente è stato causato dalla crisi che ha colpito tutti i nostri mercati, anzi ci auguriamo che sia stato così.

Devo aggiungere che ci consola il fatto che già nel secondo trimestre del 2010 c'è stata un'inversione di tendenza: abbiamo visto leggermente aumentare di nuovo il numero dei nostri contribuenti. È questo un dato importante in quanto nella redazione del nostro bilancio tecnico, che gli attuari stanno elaborando, se teniamo conto solo dei contribuenti del 2009 avremo una visione negativa del nostro sistema. Di conseguenza, aspettiamo il numero dei contribuenti del 2010, perché questo dato ci potrà dare una certa tranquillità.

L'oggetto della riunione di oggi è il modo in cui è gestito il patrimonio mobiliare, più che immobiliare. In questo periodo le parti sociali sono state molto attente a questo problema, che influenza sicuramente il nostro bilancio tecnico; l'Enasarco ha messo in atto un'oculata e innovativa ristrutturazione dell'intero patrimonio mobiliare, riuscendo a ottenere risultati e a evitare perdite, nonostante le difficoltà e la volatilità dei mercati.

La Fondazione – come si evince anche dal bilancio de 2009 – si è orientata prevalentemente verso l'investimento in obbligazioni ad elevato *rating*, che assicurano un rendimento medio annuo soddisfacente. Ci sono poi investimenti alternativi, cioè diversi da quelli in azioni, in obbligazioni o in titoli governativi. Questa voce comprende anche titoli strutturati, ma non esclusivamente titoli di questo tipo. I titoli strutturati dei quali è in possesso l'Enasarco sono obbligazioni che contengono uno o più derivati che riaggiustano il profilo rischio-rendimento: era questo il nostro obiettivo.

I titoli strutturati veri e propri, comprensivi negli attivi di Enasarco, sono tali perché contengono delle opzioni – questo

è importante – che hanno esclusivamente lo scopo di garantire il capitale a scadenza.

L'Enasarco in *Lehman Brothers* non ha mai investito un centesimo. *Lehman Brothers* serviva a garantire un investimento in *Anthracite*. A seguito del fallimento di *Lehman Brothers*, l'Enasarco, con molta attenzione e anche con molta fatica, è riuscita a riottenere la garanzia della sua obbligazione da altra banca.

Peraltro devo ricordare che il giorno in cui è fallita *Lehman Brothers* conservava un *rating* superiore a quello della Repubblica italiana: cadere in questo trucco è un errore che hanno commesso in parecchi, ma a noi è andata bene.

Il bilancio 2009 ha evidenziato, nel campo degli *asset* finanziari, un saldo positivo di 59 milioni di euro; un risultato soddisfacente che ci eravamo programmati di ottenere, soprattutto se si considerano i livelli generali dei tassi di interesse, che nel 2009 sono stati al di sotto dell'1 per cento.

Il portafoglio dell'Enasarco è costantemente monitorato; abbiamo la necessità di lavorarci ancora parecchio, soprattutto dopo che sarà realizzata – se verrà realizzata – la dismissione del patrimonio immobiliare, quindi dovremo prestare tantissima attenzione all'investimento che ci consenta di poter realizzare quel bilancio tecnico che oggi la legge prevede.

Si tratta di un bilancio tecnico che avevamo presentato sul bilancio 2006, con un rendimento ipotizzato del patrimonio immobiliare che, allora, si riteneva potesse farci rientrare nei trent'anni. Con l'aumento dell'aspettativa di vita e la diminuzione dei contribuenti, è probabile che questo non sia più sufficiente, quindi stiamo già studiando la possibilità di una modifica del regolamento. È probabile che dovremo richiedere qualche sacrificio ai nostri associati, gli agenti di commercio, che sono molto attenti alla gestione di Enasarco.

Giro tutta l'Italia e parlo con i miei colleghi – anch'io sono un agente di commercio – e noto che sono tutti molto attenti alla salvaguardia dell'Enasarco. Questo è il messaggio che ricevo continuamente. Tutti sono gelosi della privatizzazione dell'Enasarco, ente che sentono come una cosa loro. Sono sicuramente disposti a fare perfino qualche sacrificio, se sarà necessario, per poter garantire la sostenibilità nel tempo di questo ente.

Sono a vostra disposizione se avete qualche domanda da rivolgermi.

PRESIDENTE. Grazie. Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Porrò le solite domande che riguardano questi investimenti, ribadendo che investire in derivati è come giocare alla *roulette*.

Le banche conoscono i costi, i benefici e i guadagni possibili. Quelli che subiscono questi derivati invece non lo sanno, quindi è molto probabile che possano andare incontro a delle perdite. Di tale questione ci siamo spesso occupati durante le audizioni, pertanto ribadisco le mie raccomandazioni.

Premesso che questo investimento è stato molto consistente per Enasarco, vorrei sapere a che punto è il recupero. Inoltre, vorrei anche sapere a che punto è la situazione del patrimonio immobiliare che state dismettendo.

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.)*. Il programma dell'Enasarco di questo ultimo quadriennio è andato in una direzione totalmente diversa da quella degli anni precedenti, quando tutto il mondo pensava che, con i derivati, tutti si potessero arricchire. Peraltro, come dicevo, il *rating* di *Lehman Brothers*, come quello di tutte le altre banche che sono fallite, era talmente alto che sembravano investimenti sicuri. Ebbene, in quest'ultimo quadriennio da parte di Enasarco c'è stato un grosso cambiamento di strategie.

I nostri investimenti finanziari, infatti, oggi sono indirizzati verso immobili. Ricordo gli ultimi investimenti, come quelli

fatti nella Galleria Alberto Sordi, piuttosto che in un grattacielo a New York, che oggi ci danno rendimenti decisamente soddisfacenti.

Non dimentichiamo che soltanto gli affitti garantiti, per i prossimi anni, della Galleria Alberto Sordi, si avvicinano al 7 per cento, se non ricordo male; si tratta quindi di rendimenti interessanti.

Tutto ciò ci permette ancora quell'investimento in immobili che sicuramente offre maggiori garanzie, purché fatto da enti o da istituzioni possono farlo con più professionalità di quanto possa fare l'Enasarco. L'Enasarco ha dimostrato, nella gestione dei suoi immobili, grandi difficoltà. Per questo motivo abbiamo oggi un patrimonio vecchio, obsoleto, che Enasarco non è più in grado di gestire: il rendimento sul valore di bilancio è intorno allo 0,8 per cento; se lo valutiamo sul valore di mercato, il rendimento del patrimonio dell'Enasarco è allo 0,6 per cento. È un rendimento ridicolo.

Ricordiamo che il patrimonio immobiliare dell'Enasarco, soprattutto per la città di Roma, è servito per troppi anni per risolvere un problema sociale. Ne siamo felici, ma questo ha penalizzato l'ente. Sono convinto che l'indirizzo attuale ci porterà a risolvere anche questo tipo di problema.

PRESIDENTE. L'utilizzo dei derivati da parte dei privati è da considerarsi legittimo, perché ognuno con il proprio patrimonio può decidere di correre il rischio, anche se certamente il sistema delle banche ha approfittato di una serie di incongruenze che si sono verificate.

Ciò che noi raccomandiamo a tutti, a maggior ragione all'Enasarco, che nel recente passato ha avuto esperienze di faticoso e parziale recupero, è di non andare più in quella direzione. Anche nel momento in cui i mercati dovessero tornare ad essere più stabili di quanto sono oggi, investimenti di quel tipo, come giustamente diceva il senatore Lannutti, rappresentano davvero una scommessa con alti gradi di rischio, che è bene evitare, a maggior ragione se si amministrano soldi altrui.

Il nostro ovviamente è un consiglio, ma è il consiglio che esprime una Commissione parlamentare nell'ambito dei suoi compiti istituzionali.

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.)*. Personalmente ritengo che quello che è successo deve servirci da lezione, e noi la ringraziamo delle raccomandazioni che ci rivolge, Presidente.

PRESIDENTE. Do la parola al dottor Franco Silvani, dirigente della Segreteria nazionale della U.G.L. Terziario.

FRANCO SILVANI, *Dirigente della Segreteria nazionale della Unione Generale del lavoro (U.G.L. Terziario)*. Buongiorno a tutti, abbiamo predisposto una breve nota relativa all'oggetto dell'audizione odierna.

Ricordo che Enasarco conta circa 400 mila agenti che sono preoccupati del loro futuro previdenziale. In relazione a ciò, ed in funzione del nostro ruolo di rappresentanza, se i vari spostamenti del patrimonio mobiliare e immobiliare dell'Enasarco rappresentano uno sviluppo e una crescita per dare sicurezza a tutto un mondo, noi logicamente ci auguriamo che vengano realizzati.

Non va dimenticato che in questa partita ci sono tanti lavoratori che stanno versando la loro parte e che dovranno essere, *in toto*, garantiti. A tutte le parti, quindi, noi chiediamo un grande senso di responsabilità, un grande senso di controllo.

Innanzitutto lo chiediamo all'Enasarco, che mi auguro e penso stia facendo tutto il possibile per poter raggiungere il futuro e guardare avanti in termini trentennali e anche oltre, con una mano ai conti e con l'occhio al futuro. È necessario essere lungimiranti e non miopi.

Ogni ente deve avere anche la propria prospettiva e libertà di azione, ricordando sempre però che si tratta di investimenti di tante famiglie. Noi siamo felicissimi dell'attività di controllo di questa Commissione, perché solamente con una collaborazione multidisciplinare, e guardando questa realtà così importante con molti attori, si può raggiungere il risultato della tranquillità dei lavoratori che sono sul nostro territorio.

Detto questo, seguiremo e valuteremo con attenzione il progetto di vendita del patrimonio e quello che comporta, essendo parti direttamente interessate.

Vedo un *trend* leggermente in discesa riguardo alle nuove iscrizioni. Questo naturalmente indica una difficoltà del mercato e quindi bisogna cercare di capire anche il perché di queste problematiche, sperando che il mercato riprenda e vada sempre meglio. Grazie.

CARMEN MOTTA. Intendo rivolgere due domande molto brevi. La prima è questa: nelle precedenti audizioni ci è stato segnalato il fatto – ma era una questione a noi già nota – che Enasarco ha investito 780 milioni di euro in *Anthracite*. L'investimento, dunque, è stato particolarmente significativo ed è per questo che credo abbia comportato poi le difficoltà di rientro che tutti conosciamo.

Vorrei avere una vostra valutazione su tale aspetto, perché chiaramente prudenza vuole che prima di fare un investimento così impegnativo sarebbe stato sicuramente opportuno differenziare e avere più attenzione circa i prodotti sui quali investire, tenendo conto che si tratta di risorse particolarmente significative.

L'altro punto – e concludo – riguarda la dismissione del patrimonio immobiliare. Quando noi abbiamo audito il dottor Boco e il direttore generale Maggi, da parte loro era stato sottolineato – cito quasi testualmente – che la dismissione del patrimonio immobiliare serviva a garantire i trent'anni previsti dalla legge per l'equilibrio della sostenibilità del sistema.

Chiaramente, come è stato detto, si tratta di un patrimonio che richiederebbe interventi, ma comunque è un patrimonio immobiliare; quindi la dismissione è legata al fatto che evidentemente qualche criticità nella sostenibilità del sistema esiste. Vorrei avere una valutazione da parte vostra, perché a noi interessa molto capire se il sistema ha una prospettiva e un'autonomia di sostenibilità, a prescindere dagli investimenti e dalle dismissioni che si possono fare. Questo è il punto: il patrimonio prima o poi finisce. Pertanto, quando non c'è più il patrimonio, cosa si fa ?

Questo è il senso della mia domanda, che rivolgo ad entrambi. Grazie.

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.).* Per quanto riguarda la prima domanda, devo dire che l'investimento fatto è stato notevole ma è anche proporzionato alla diversità di dimensioni di Enasarco rispetto agli altri enti previdenziali. Quindi, dobbiamo valutare anche questo.

Enasarco è un ente che ha un numero di iscritti in media decisamente superiore, quindi anche gli investimenti sono fatti in misura diversa. Quell'investimento – come già detto – è entrato in crisi dopo il fallimento di *Lehman Brothers*. Tuttavia, occorre ulteriormente precisare che Enasarco non ha fatto investimenti in *Lehman Brothers*, poiché quest'ultima serviva solo come garante dell'investimento. L'Enasarco aveva fatto un investimento nella nota *Anthracite*. Quindi, quando è fallita *Lehman Brothers*, l'Enasarco ha trovato immediatamente un'altra banca che potesse garantire il capitale e nel frattempo ha lavorato per dismettere quella nota.

È proprio dei mesi scorsi la notizia – come riportato nel bilancio 2009 – che quella nota è già stata dismessa e sostituita da un'altra. Dunque, sotto questo aspetto, si tratta di un investimento che non corre pericoli.

Per quanto riguarda, invece, il problema del patrimonio immobiliare, qui devo precisare che la dismissione del pa-

trimonio immobiliare non è finalizzata ad ottenere dei mezzi per garantire i trent'anni, ma è finalizzata ad ottenere un rendimento che deve servire a garantire i trent'anni. Dunque, è sul rendimento di quel patrimonio che l'Enasarco punta per ottenere la sostenibilità nel tempo.

Tale rendimento – come dicevo prima – per motivi che sono stati elencati sui giornali molte volte, è ormai ingestibile, proprio perché è servito in gran parte per risolvere problemi sociali, soprattutto per la città di Roma, con affitti decisamente insufficienti e con una morosità elevatissima, che di fatto rendono appunto quel patrimonio immobiliare impossibile da gestire.

L'ultimo esame fatto dagli attuari ci diceva che, con un rendimento del 4,5-5 per cento del patrimonio, avremmo potuto garantire i trent'anni previsti dalla legge. Oggi, forse questo non è più così certo, perché nel frattempo – come dicevo prima – sono diminuiti un po' i contributi, l'aspettativa di vita media è aumentata, quindi probabilmente il rendimento di quel patrimonio non basterà e saremo costretti a modificare il regolamento. Regolamento che i nostri agenti di commercio sono disponibili ad esaminare – e lo esamineremo anche, in una riunione della prossima settimana, con le parti sociali – per vedere quali possono essere gli altri provvedimenti da aggiungere al rendimento del patrimonio. Bisogna salvaguardare il patrimonio, altrimenti come diceva giustamente lei, il giorno che finisce finirà anche l'Enasarco.

In questi anni l'Enasarco ha presentato una situazione abbastanza pulita ed efficiente; mi pare che sia il quarto anno consecutivo che l'Enasarco presenta un bilancio in attivo e gli utili di bilancio sono tutti mandati al patrimonio, proprio per garantire la sostenibilità nel tempo della nostra Cassa. Io, che sono un agente di commercio, la vivo come tutti i colleghi, come una cosa nostra. La viviamo anche con passione, al di là dell'interesse di arrivare a garantire il nostro futuro con la pensione.

PRESIDENTE. È certamente opportuno che nell'ambito di una operazione di dismissione si ponga la giusta attenzione a preservare i cosiddetti gioielli di famiglia. Nel contempo, lei citava prima l'aspetto sociale; essendo questo un tema rilevante è doveroso porre attenzione anche a come viene trattato l'argomento inquilini. Devo evidenziare peraltro che noi, come Commissione, siamo destinatari di reclami ed appelli di vario tipo. Quando si parla di case di decine di migliaia di persone, l'argomento sociale è quindi particolarmente delicato e va considerato.

NEDO LORENZO POLI. A che punto sono le operazioni di vendita degli immobili ?

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.).* Sono state indette le gare per creare le strutture per la vendita, che in questo momento sono ferme – se non ricordo male – in attesa del benestare dei ministeri, perché l'ultima finanziaria prevede che il ministero debba dare il consenso alla vendita degli immobili.

NEDO LORENZO POLI. Sui valori degli immobili sono già state fatte le perizie ?

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.).* Sono in corso. Il valore a bilancio, come ricorderete, è di circa 3 miliardi di euro, ma si tratta di un valore vecchio. Si presume che il valore di mercato sia vicino ai 6 miliardi e che la vendita non potrà avvenire che con circa il 30 per cento in meno, dal momento che si tratta di appartamenti occupati.

Quindi il valore di 6 miliardi si riferisce agli appartamenti come se fossero liberi. Il valore dell'appartamento occupato è di circa il 30 per cento inferiore. In effetti, non si venderà tutto, perché si cercherà di vendere gli appartamenti destinati ad uso residenziale. Abbiamo degli investimenti

anche in immobili di uso commerciale, che hanno un buon rendimento e che invece devono essere salvaguardati. Insisteremo con le parti sociali affinché l'Enasarco li mantenga e, anzi, che continui a fare investimenti in questo settore.

Lei, Presidente, ha toccato un problema delicato, ovvero quello degli inquilini e delle loro preoccupazioni. Anche in questo caso, è stato raggiunto un accordo con le sigle sindacali, ed è stata indetta una gara per poter offrire, a chi è disposto ad acquistarli, dei mutui agevolati. L'Enasarco ha ricevuto una risposta decisamente molto interessante. Noi oggi potremmo offrire dei mutui, anche quarantennali, e anche per un valore al cento per cento della casa, compresi i costi della vendita. Si sta quindi lavorando per non creare un eccessivo disagio, e l'Enasarco non dimentica il proprio valore sociale, perché ha già fatto degli investimenti in una *housing* sociale. Mi pare che Enasarco sia stata la fondazione che ha investito di più in questa iniziativa proposta dei ministeri; ne parlavano anche l'altro giorno i giornali.

PRESIDENTE. È stata la prima ad accoglierla. D'altro canto, però, l'ultima manovra finanziaria crea qualche laccio per queste vendite. Dottor Silvani, vuole aggiungere qualcosa ?

FRANCO SILVANI, *Dirigente della Segreteria nazionale della Unione Generale del lavoro (U.G.L Terziario)*. No, non occorre.

NEDO LORENZO POLI. Gli iscritti che versano un periodo insufficiente ad ottenere la pensione, possono continuare con una prosecuzione volontaria ? Per avere un importo minimo, per quanti anni occorre versare ?

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.).* La legge prevede che chi non versa per almeno vent'anni perde i suoi contributi. Si tratta di una soluzione rude, però c'è la possibilità di un versamento volontario.

Qui però devo criticare i miei colleghi, perché questo problema viene sempre sollevato alla fine dei rapporti. In altre parole, uno fa l'agente di commercio per 8 o 9 anni, poi se ne dimentica e alla fine del rapporto si ricorda dei propri contributi. È vero, è un problema. Noi cercheremo di dare maggiori indicazioni ai nostri associati di stare molto attenti, perché c'è la possibilità di proseguire volontariamente, arrivare ai vent'anni e quindi non perdere i propri contributi.

È un problema del passato, un argomento che noi continuiamo a presentare sul tavolo del Cda di Enasarco. Oggi, noi abbiamo il problema del bilancio tecnico e insieme ad esso abbiamo inserito anche quello dei cosiddetti « silenti », ossia proprio coloro che hanno questo problema. Compatibilmente con il bilancio tecnico, che è il primo risultato che dobbiamo ottenere, vorremmo riuscire a dare una soddisfazione anche a coloro che negli anni hanno versato i loro soldi.

PRESIDENTE. In relazione a tale aspetto può rilevarsi che, ad esempio, il tanto vituperato sistema interno della Camera e del Senato – al di là degli aspetti concernenti alcuni eccessi di privilegio – si autoalimenta con il meccanismo della perequazione. Siccome deputati e senatori vengono eletti, e quindi non c'è una certezza temporale contributiva, se manca un periodo si può volontariamente integrare il resto.

Io credo che – ferma restando la diversità delle situazioni – con dei calcoli di carattere attuariale anche nel vostro caso si possa fare lo stesso, ovviamente per numeri decisamente più importanti. Certo, la situazione in cui si ritrova – e faccio riferimento anche ad una specifica segnalazione arrivata all'onorevole Poli – chi ha versato per un significativo numero di anni e alla fine non si ritrova niente è alquanto fastidiosa. A questo punto, e per ovviare a tali inconvenienti, dovrebbe valutarsi l'ipotesi di utilizzare anche il vei-

colo della pubblicità, che è doverosa in questo campo, altrimenti veramente poi si corre il rischio di ritrovarsi con nulla in mano.

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.)*. Questo è uno degli argomenti sul nostro tavolo, del quale ci stiamo occupando con molta attenzione.

CARMEN MOTTA. Mi permetta una rapida puntualizzazione. Siccome si è parlato del problema sociale legato alla vendita degli immobili, colgo l'occasione per segnalarvi che proprio questo fine settimana a Bologna ci sarà un incontro degli affittuari delle case degli enti previdenziali, che peraltro hanno invitato alcuni parlamentari al fine di approfondire questo problema, in quanto ci sono molte situazioni particolarmente critiche. Io lo segnalo perché noi parteciperemo a questo incontro, proprio per cercare di capire e anche perché sono stati presentati degli atti parlamentari in merito, segnatamente delle risoluzioni nelle commissioni competenti.

Quindi, pur nel rispetto dell'autonomia gestionale degli enti privatizzati e delle attuali norme vigenti, io mi appello alla vostra sensibilità, perché questo è un tema che fra non molto diventerà particolarmente complesso e complicato da gestire. Forse bisognerebbe fare anche una riflessione su come è stata gestita questa situazione, non soltanto da parte di Enasarco, ma complessivamente. Ci sono situazioni che sicuramente devono essere riviste e magari le prime sono quelle che riguardano le abitazioni di pregio, valutando se era possibile realizzare un intervento di gestione più redditizio.

Con la situazione economica e il disagio sociale attuali, io credo che debba essere realizzata un'azione ponderata. Non tutte le famiglie sono morose. Trovare sul mercato disponibilità abitative, compatibili con le risorse che le famiglie attualmente hanno, non è semplice. Quindi, per talune situazioni occorrerebbe valutare la possibilità di coinvolgere tutti gli attori sociali per vedere se, in questo frangente, non si possa attuare una specie di moratoria. Ciò non vuol dire che l'ente poi non possa dismettere, ma potrebbe ritenersi opportuno salvaguardare i casi più eclatanti, che non sono pochi. Noi rischiamo di mettere in una difficoltà estrema migliaia di persone, che non avrebbero altre possibilità.

Il tema – lo diceva prima il Presidente – è veramente molto pesante. Quindi, colgo l'occasione perché voi possiate fare, da questo punto di vista, un intervento che tenda a salvaguardare l'autonomia gestionale degli enti, ma che al contempo tenga conto anche di quella che è un'emergenza sociale.

ANTONIO FRANCESCHI, *Vicepresidente vicario della Federazione nazionale associazioni agenti e rappresentanti di commercio (F.N.A.A.R.C.)*. Enasarco, a mio modo di vedere, ha già dato una risposta positiva in questo senso. Forse oggi non abbiamo parlato del metodo di dismissione, che è molto importante per poter dare una risposta a questa sua legittima e giusta preoccupazione.

L'Enasarco ha deciso di trasferire i suoi immobili in fondi immobiliari, gestiti da Enasarco stessa, con prelazione a favore dell'inquilino. L'inquilino che accetta di comprare può farlo, ma è anche libero di non accettare e, all'inquilino che decide di non comprare, viene garantito il rinnovo del suo affitto per un periodo che, se non ricordo male, è di quattro anni più quattro.

Quindi, c'è già una disposizione di Enasarco per favorire soprattutto le categorie più deboli. Il nostro è un sindacato che presta molta attenzione all'inquilinato, che rappresenta sicuramente la parte più debole.

NEDO LORENZO POLI. Capisco le preoccupazioni che sono state esposte, ma se chiediamo ad un ente di avere dei rendimenti poi non possiamo pretendere che si occupi anche del sociale, che è un

ambito che spetta prioritariamente agli enti locali e allo Stato. Io sono d'accordo sulla necessità di aiutare i più deboli, però fino a un certo, perché non si può pretendere che un ente ci rimetta i soldi. Il Comune ed altri enti territoriali, invece di spendere i soldi – come spesso accade – per manifestazioni che talvolta non hanno neppure niente di culturale, potrebbero valutare l'opportunità di investire di più nel sociale.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti e dispongo che la documentazione presentata sia allegata al resoconto stenografico della seduta odierna.

Dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 9,20.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 27 gennaio 2011.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

DOCUMENTAZIONE PRESENTATA DALLA F.N.A.A.R.C.

PAGINA BIANCA

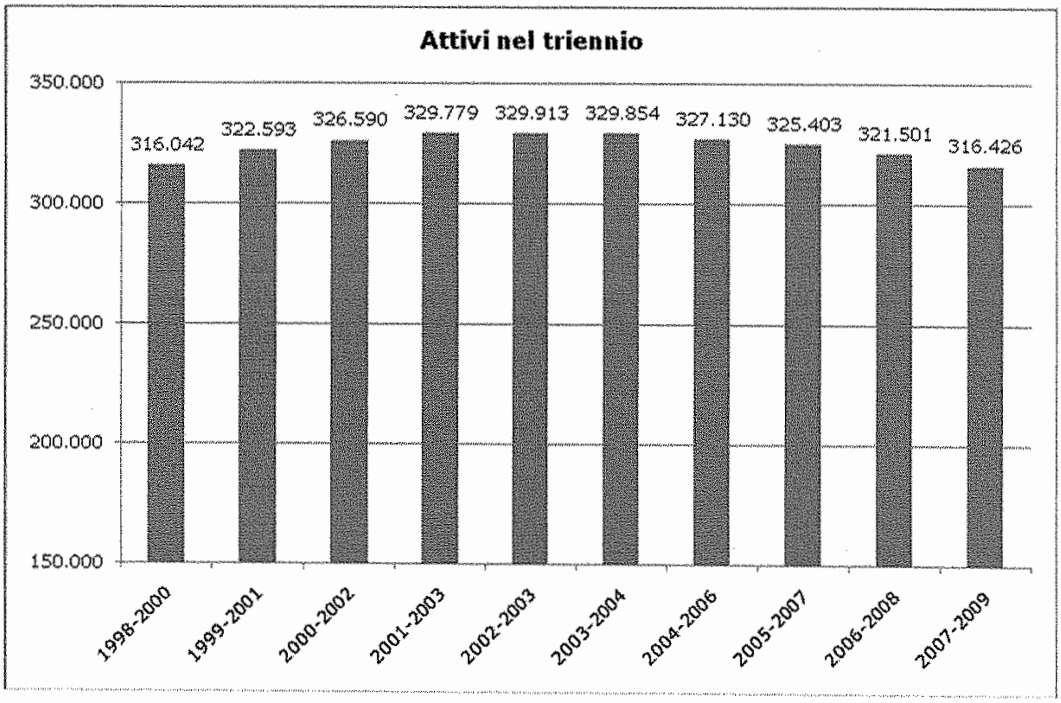
DATI RIGUARDANTI L'ATTIVITÀ ED I PROGRAMMI DELLA FONDAZIONE ENASARCO.

1)Lo scenario

Sulla scia di quanto era già avvenuto negli enti pubblici (basti ricordare che dal 1992 ad oggi sono state varate almeno cinque importanti riforme previdenziali che hanno completamente ridisegnato regole, platee e tipologie di prestazioni), anche la Fondazione ha apportato modifiche al Regolamento delle Attività Istituzionali - prima nel 1998 e successivamente nel 2004 - con l'obiettivo sia di garantire la sostenibilità dei conti sia di realizzare un sistema di contributi e prestazioni in equilibrio nel lungo periodo che permettesse di mantenere a livelli adeguati le pensioni integrative.

Grazie agli interventi messi in campo, Enasarco è oggi una Cassa sana, in grado di soddisfare pienamente il requisito di stabilità e di garantire, anche per il domani, prestazioni sicure ed adeguate ai propri iscritti. Quella attuale è una "nuova" Enasarco concentrata sul core business – previdenza e assistenza – e decisa a far fruttare al meglio i contributi dei suoi iscritti. Ma anche capace di migliorare la qualità dei suoi servizi e di comunicare visioni e strategie in modo trasparente, avendo cura e attenzione ai bisogni di tutti i suoi pubblici di riferimento.

2)Gli iscritti attivi



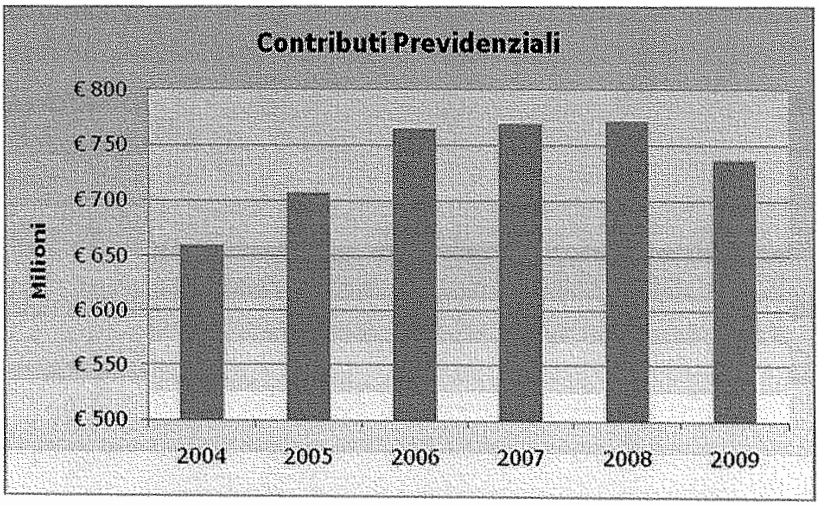
Nel 2009, così come nell'ultima parte del 2008, la categoria degli agenti di commercio ha risentito in maniera evidente degli effetti della generale crisi economica, con chiusura dei mandati di agenzia e/o riduzione delle provvigioni. Fenomeno importante, ma meno rilevante di quello che si è verificato, con diminuzione di iscritti e drastici cali di fatturato nelle altre Casse privatizzate.

Il sistema finanziario a ripartizione è, come noto, un meccanismo che consiste nel trasferire le risorse da una parte della categoria, gli attivi, all'altra, i pensionati, in modo che l'onere di un certo anno gravi interamente sul reddito prodotto nello stesso periodo. La situazione di crisi, particolarmente sentita nel 2009, è immediatamente ravvisabile nel deficit previdenziale di quest'anno, ma non si può dimenticare che nel 2008 il saldo tra contributi e prestazioni previdenziali era in attivo per 6,6 milioni di euro e il momentaneo squilibrio del 2009 è legato unicamente alla difficile congiuntura economica. I primi mesi del 2010 lasciano già intravvedere una lieve ripresa.

Per essere certi di analizzare dati di trend riguardo agli iscritti è però necessario prendere in esame, così come si evince dal grafico, il triennio.

Il rapporto tra numero di cessati su nuovi iscritti è pari a 0,25: nel 2009 per 25 decessi denunciati si sono registrati 100 nuovi iscritti. Prosegue anche il trend positivo dello sviluppo demografico della collettività, forte del numero elevato delle nuove matricole che si registrano ogni anno. Conferma il dato anche l'indicatore rappresentato dal rapporto tra numero di cessati su agenti iscritti attivi nel precedente anno, pari allo 0,01 nel periodo 2004-2007 e divenuto 0,02 nell'ultimo biennio.

3)I Contributi Previdenziali



L'aumento del gettito contributivo è stato costante ad eccezione del 2009 in cui si sono fatti sentire anche nel settore gli effetti di una crisi economica che